

RMF *online*.it

Periodico del territorio varesino



Reg.n. 937 del 17/11/08 – Registro stampa del Tribunale di Varese - editore: Gianni Terruzzi – direttore responsabile: Massimo Lodi

COPIA OMAGGIO

Editoriale

“EXTRA OMNES!”

Analogie tra conclave e situazione politica

di Maniglio Botti

Si sa che tra due eventi, spesso, il paragone è difficile e forzoso. Per cause storiche e umane. Per le situazioni che, in qualche modo, sempre differiscono o assumono contorni e dettagli particolari. Dunque, il mettere a confronto la nostra situazione politica del momento e il recente conclave che ha portato in un battibaleno al soglio pontificio papa Francesco è davvero un azzardo; addirittura potrebbe sembrare un'offesa.

Eppure, un qualche insegnamento andrebbe ricavato, una qualche riflessione andrebbe fatta.

È dalla sera di lunedì 25 febbraio, cioè da quando s'è concretato nella realtà il risultato elettorale, che la politica italiana è in stallo. Da lì non s'è mosso un passo che uno. E anche la chiamata recente alla presidenza della Camera di Laura Boldrini o a quella del Senato di Piero Grasso, due episodi che in qualcuno hanno pure suscitato emozione, niente ha fatto presagire in vista di un nuovo possibile “governo stabile”. Gli uomini, i partiti continuano a schierarsi l'un contro l'altro armati. Dopo un mese, e anche di più, sono sempre gli stessi brodini che ci vengono ammanniti.

E il Paese – se è vero come è stato sempre affermato – che era sull'orlo del baratro, adesso vi sta precipitando. Ogni giorno conquista qualche decina di metri verso il basso, verso un fondo infinito. Non è che la Chiesa – così si diceva almeno poco più di un mese fa, quando papa Benedetto decise di abdicare – stesse meglio. Problemi ce n'erano. L'altra settimana, il pomeriggio di martedì 12 marzo, inoltre, non pareva che i cardinali entrassero in conclave uniti. Anche lì – sempre stando alle notizie che si leggevano o che se si sentivano – c'erano schieramenti e diverse “linee di attacco”. Ciononostante, a nemmeno ventiquattr'ore di distanza, ecco la notizia dell'habemus papam. Sarà, com'è evidente, che in quel caso corre in aiuto lo Spirito Santo. Ma la prova, l'esempio sono stati molto forti. Tutti sostenevano che sarebbe stato indicato un pontefice giovane e aitante, come lo era agli inizi papa Giovanni Paolo II, venuto dall'Est, ma scia-

tore e nuotatore...

Papa Francesco non sarebbe quel che si dice un “Rambo”, anzi s'è detto che da gran tempo respira con un polmone solo e ha un'età non verdissima. Eppure quanta forza, quanto entusiasmo ha saputo trasmettere.

Ancora pochi giorni fa il Corriere della Sera, riferendo l'opinione del rabbino capo di Roma, così titolava: “La sua elezione un segno di speranza”. Dai nostri politici, giovani e vecchi, solo dubbi, perplessità, (sterili) antagonismi. Cominciamo a riflettere, tornando al conclave, dalla formuletta tanto nota ma negli altri casi, quelli banali e laici, pochissimo praticata. “Extra omnes!” ha intimato prima della riunione dei cardinali il maestro delle celebrazioni liturgiche pontificie. “Fuori tutti!”, e noi – pur pensando a un prosieguo – non aggiungiamo altro. Ma come sarebbe bello se tale formula fosse in uso anche in altre occasioni più prosaiche. Mica per sempre, solo il tempo necessario a certuni (diciamo i leader dei partiti) indicati da milioni di cittadini di mettersi d'accordo, di trovare una soluzione per il bene del Paese e della Nazione, cosa che ai partecipanti di un ipotetico conclave laico dovrebbe pure stare a cuore. E che bello anche il significato di quel vocabolo – “conclave” – che sta per “sotto chiave”. Sì, tutti chiusi dentro – scelgano gli interessati il sito –, senza contatti con chicchessia, e senza esibizioni a “Porta a porta” fino a quando non se ne escono con un nome, un governo, un programma.

Un sogno, si dirà. Per intanto – noi laici, noi desiderosi (a parole) di una politica che cambi registro sull'esempio di uno stile antico e fruttuoso – continuiamo a farci del male. Altissimi esempi, anche da un punto di vista laico, ne avremmo a iosa. Il nostro è il Paese di Marco Polo e di Dante; di Cristoforo Colombo e di Galileo. Ma, purtroppo, anche quello di Arlecchino e di Pulcinella. Dichiariamo di essere da tanto tempo in quaresima e invece facciamo in modo che sia sempre carnevale.



Chiesa

SOTTO LA CROCE

Nuova umanità: spiragli di luce

di don Ernesto Mandelli

Guardo la croce
vederti lì appeso,
confuso e impotente,
non so dir parole.

Hai accettato quel legno
da lì non sei sceso,
nonostante gli insulti,
le sfide crudeli.

Difficile capire:
quale necessità
per morire così,
maniera disumana.

È il trionfo delle tenebre,
i potenti sogghignano:
un illuso, un sognatore,
bestemmia di Dio.

I tuoi discepoli
sono fuggiti,
incapaci a reggere
alla immane tragedia.

Un ricordo lontano
Il tuo pellegrinare
a dire parole nuove
beneficando e sanando.

Ritorno a guardare la croce:
quel volto mi parla,
nessuno sa morire così,
il mistero si svela.

“Padre perdona”
è parola che cade
tra crudeltà inaudite,
nel sarcasmo demoniaco.



Sacro Monte di Varese, X Cappella, particolare

Non è parola di uomo:
viene dal volto insanguinato,
mite e umile, abbandonato
al volere divino.

Attorno alla croce
spiragli di luce:
ormai si intravede
una nuova umanità.

“Davvero quest'uomo
era Figlio di Dio”.
La tua morte genera vita
tra i puri di cuore.

O Maria, tu nostra madre,
tienici per mano
sotto la croce di Gesù
e sotto la croce degli uomini.

Con le donne corriamo
al sepolcro, là troveremo
il Maestro risorto e Signore,
ai piccoli lui si manifesta.

Là ci sarà detto:
è veramente risorto,
il suo amore ha vinto
anche la morte.

Cara Varese

I NOSTRI ERRORI

Sanità e non solo: promemoria

di Pier Fausto Vedani

Un lettore che segue la rovente polemica sull'opportunità di fare dell'ospedale Filippo Del Ponte un grande polo materno - infantile mi segnala che, nell'attesa di poter usufruire di questa nuova meraviglia della sanità lombarda, genitori, parenti e affini che hanno necessità assoluta di aprire le pratiche di legge per la registrazione dei bebè possono contare solo su una persona all'uopo addetta.

Il lettore non lamenta ritardi o difficoltà nel disbrigo delle pratiche, ma ha avuto la sensazione di trovarsi in un ufficio a ...dieta, ridotto cioè all'osso.

Più che una sensazione, per parecchi dipendenti di altri settori della nostra azienda sanitaria è invece una certezza la loro situazione: essi infatti a volte lamentano una sorta di precarietà nel rispetto dei loro diritti.

Si taglia, si toglie, si lima, si rinvia, si ritarda perché ogni piano finanziario annuale impone di ridurre sempre le spese. La sanità - modello della Lombardia vuole le sue aziende sempre in passerella a riscuotere applausi, ma di questo passo ci si avvia a sfilate di scheletri, non di affascinanti esempi di gestione.

Questo processo di scarnificazione male si concilia con il progetto di un Del Ponte faro del Nord, infatti l'opera è già un nuovo gravissimo insulto urbanistico inflitto alla città da chi rappresenta le istituzioni civiche. Dico nuovo perché il più recente, ma certamente di segno mai mutato almeno nell'arco di un secolo. Diamo un'occhiatina alla storia dello sviluppo della città che vide per esempio opposizioni incredibili da parte di chi consi-

derava folle il collegamento del centro urbano con Casbeno, il lago e l'asse Sud per il tramite di una galleria, nemmeno tanto lunga, nella zona Montalbano. Perché? Per ragioni commerciali non si voleva in sostanza mutare le correnti di traffico nel centro cittadino!!

Sempre in campo urbanistico un errore colossale è stato commesso pochi anni fa con il mancato trasferimento del nuovo ospedale in una zona che avrebbe permesso nel tempo ulteriori sviluppi edilizi e per di più vicina alla Facoltà di medicina e chirurgia. Con l'ospedale per i bimbi ampliato in loco, cioè nel mare del cemento del centro cittadino, ecco dunque un'altra sciocchezza urbanistica, tenacemente ribadita negli ultimi tempi dopo il tentativo di stop ai lavori, fatto con enorme ritardo, da chi si opponeva per ragioni tecnico-assistenziali alla ricostruzione di un nuovo nosocomio avendone un altro a poche centinaia di metri. Oggi non ripropongo la contestazione del progetto Del Ponte, avviato per volontà di pochi che coltivavano senza secondi fini il sogno di un grande rifugio per i nostri piccini.

Mi limito a una domanda semplice: se anche al Del Ponte tutto viene sottoposto a cura dimagrante a causa dei tagli alla sanità, ci saranno sempre i soldi per il nuovo progetto o avremo una nuova infinita fabbrica del duomo in edizione bosina, cioè ben peggiorata?

A Walter Bergamaschi, ritornato tra noi con l'incarico più prestigioso della sanità lombarda, credo sia lecito chiedere lumi su tempi e modi del finanziamento del polo materno infantile. Si sono azzuffati in molti sul progetto, mai è stata fatta chiarezza su questo punto essenziale.

Perché il problema esige riposte precise? Perché si potrebbe correre il rischio di ritrovarci con un Del Ponte vuota scatola di cemento, monumento a ricordo anche dell'insipienza urbanistica della ex Città Giardino.

Politica

SEMPRE OLTRE IL NUOVO

Vogliamo ciò che non sappiamo

di Camillo Massimo Fiori

Dopo vent'anni di insulse polemiche su "chi è di destra" e "chi è di sinistra", dopo un sistematico lavaggio del cervello dei nostri connazionali sulla necessità di "stare di qua" oppure "stare di là", la scelta dei "grillini" di non sedersi da una parte o da quella opposta nell'emiciclo parlamentare ma in alto, sui banchi superiori, ha messo in crisi le vecchie volpi della politica. Si tratta evidentemente di un gesto simbolico ma i simboli servono appunto per rendere evidente una incerta realtà: le categorie della politica sono cambiate perché il mondo si è completamente trasformato.

Nel Novecento il partito di massa aveva cambiato la politica e il

capitalismo aveva trasformato la società; nel Duemila la flessibile società post-moderna è stata sconvolta dai processi della globalizzazione e i partiti devono ridefinire le loro identità; non basta indicare l'area di appartenenza ma occorre dire cosa si vuole, fare dei programmi e non divagare su formule superate e slogan vuoti. False identità e leader posticci non risolvono i problemi della politica e della società; il consenso che gli elettori hanno tributato al "Movimento 5 Stelle" ha dato il colpo di grazia al processo di logoramento dei partiti della Seconda Repubblica e alle insufficienze dei politici professionisti, ma il sogno romantico di mettere il cittadino al centro del "decision making" non è sufficiente per rispondere alla difficoltà e alla gravità della situazione, soprattutto di fronte alla stridente contraddizione tra un desiderio di democrazia diretta fatta di partecipazione e un capo unico al comando: quella del capo, del leader, della guida, del duce è un'anomalia ereditata dal fascismo.

La pleora dei "grillini" che entrano in Parlamento con la sup-

ponenza di essere gli unici detentori della verità e della giusta soluzione sono l'altra faccia della politica, quella che semplifica la complessità sociale e impedisce una ricerca comune, una collaborazione inclusiva. Questa tentazione ha sempre accompagnato la politica e le ideologie sono, appunto, il tentativo di riassumere in pochi schemi, sclerotizzati dal tempo, una realtà che evolve, si trasforma e necessita della collaborazione di tutti per essere decifrata.

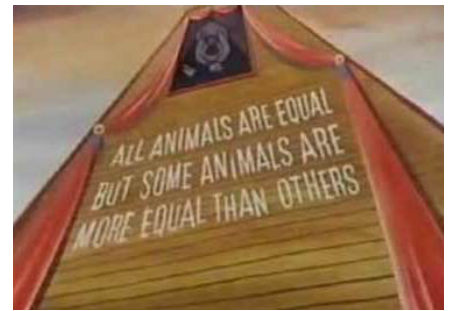
Il presidente Jackson era convinto che tutti fossero in grado di accedere al governo pubblico e così inventò lo "spoils system", il governo degli amici al posto di quello dei funzionari. Anche Lenin era persuaso che la sua cuoca fosse all'altezza delle responsabilità di governo ma poi lasciò che fosse Stalin a prendersene cura. La semplificazione si sposa con il conformismo; se tutti pensano la stessa cosa deve essere per forza quella giusta: la massificazione della cultura è stata incentivata dai media di massa. Tuttavia, descrivendo la peste del Seicento, il nostro Manzoni riferisce che la maggior parte della gente aveva accettato il "senso comune" secondo cui il flagello era provocato dal complotto degli "untori"; però c'era una minoranza che, ragionando con il "buon senso", escludeva tale ipotesi ma temeva di esporsi per non essere disapprovata dal pubblico. Il risultato di questa commistione tra conformismo e semplificazione è che la politica non guida, non educa, non sceglie, non decide. I partiti sono per la continuità, i movimenti per la totale discontinuità, nessuno ammette che la soluzione possa trovarsi a mezza strada e la si possa cercare insieme. La comprensione dei problemi è l'arma decisiva che hanno i cittadini per non essere circuiti da imbonitori e seduttori, ma dove sono le agenzie educative (partiti, scuola, associazioni, chiese) che spiegano, in un momento di depressione e di crisi, l'economia e le sue regole, il circuito eco-

nomico, i fattori della produzione, le funzioni del mercato, i limiti e le potenzialità dell'intervento dello Stato?

"Mettiti nei panni di un disoccupato o di un giovane precario - mi diceva un amico promotore finanziario

- non avresti votato anche tu per Grillo?". Francamente no, non vedo come praticando la decrescita economica, uscendo dal sistema dell'euro, ritornando ad una impossibile attività agricola dopo che abbiamo distrutto il territorio e l'ambiente, rifiutando di costruire con senso del limite le essenziali infrastrutture, si possano creare posti di lavoro.

L'Italia, come sempre, è spaccata in due, quella che crede nel volontarismo e quella che si fida del professionismo, quella schierata con il "nuovo" e quella che vuole oltrepassarlo in un indefinito futuribile; non c'è più divisione tra destra e sinistra ma una sfiducia reciproca radicale; le due società non si fidano e non comunicano e quindi sono allo stallo. È vero che si parla ancora di democrazia, "ognuno vale uno", ma tutti devono fare riferimento al leader carismatico che non fa riferimento a nessuno. È la situazione ben descritta da George Orwell nella "fattoria degli animali" dove tutti sono uguali ma qualcuno è più uguale degli altri. La nave continua ad andare, anche se non è chiara la meta; la gente è rassicurata dal fatto che essa "è in mano al cuoco di bordo; e ciò che trasmette il megafono del comandante non è più la rotta ma quello che mangeremo domani" (Soren Kirkegaard).



Società

LA CRISI DELLA FAMIGLIA

L'individualismo e le sue derive

di Livio Ghiringhelli

Nella nostra società, caratterizzata da individualismo senza limiti, autoreferenzialità, scarsa attitudine alla relazionalità, atomismo strutturale, consumismo, edonismo, poca attenzione alla dimensione e dinamica della persona, l'istituzione del matrimonio versa in una grave crisi. L'aspetto istituzionale, sociale di questa cellula primaria che è la famiglia va perdendo molti dei suoi significati. Oblatività, fecondità, fedeltà creativa sono valori oscurati; la logica del dono, della gratuità radicale è spesso ignorata, mentre a volte i rapporti si configurano nei termini di pura merce di scambio, predominano le emozioni, le pulsioni instabili dei soggetti, la sbragatività del mero soddisfacimento sessuale in un mondo che accusa tra l'altro l'estrema rapidità dei cambiamenti. Non si elaborano con convinzione progetti per la vita e per lo più la famiglia è una realtà sentimentale fluida.

Per la Chiesa invece la famiglia è la prima forma di comunione di persone (Gaudium et spes 12) e il matrimonio è il sacramento

della nuova alleanza (Mt . 19, 3-9), luogo primario di relazioni interpersonali. Una società a misura di famiglia è la migliore garanzia contro derive di tipo individualistico o collettivistico e la persona vi è sempre al centro dell'attenzione, in quanto fine e mai come mezzo. Qui si



esercita l'apprendistato delle responsabilità sociali e della solidarietà. La legittimazione si trova nella natura umana e non nel riconoscimento dello Stato. Deve la sua stabilità all'ordinamento divino ed esige all'origine un consenso reciproco irrevocabile e pubblico, mentre la società ne disciplina gli effetti civili.

Essa non è costituita unicamente in vista della procreazione (Gaudium et spes 50). Non se ne parla più in termini di remedium concupiscentiae (S. Paolo, 1a Lettera ai Corinzi), serbandosi un forte sospetto nei confronti della sessualità. Nella Gaudium et spes, parlando di matrimonio, non si cita una volta il remedium concupiscentiae. N. 49: gli atti con i quali i coniugi si uniscono in casta intimità sono onorevoli e degni e, compiuti in modo veramente umano, favoriscono la mutua donazione. Va comunque richiamato il principio che l'identità sessuale è indisponibile: condizione oggettiva per formare una coppia nel matrimonio. Il matrimonio monogamico indissolubile è per la Chiesa l'unica forma autentica della famiglia.

Si è purtroppo diffusa la filosofia del gender. Il sesso non è più un dato originario della natura, che l'uomo deve accettare e riempire personalmente di senso, bensì riveste un ruolo sociale, del quale si decide autonomamente. Benedetto XVI in merito ci avverte: se non esiste la dualità di maschio e femmina come atto della creazione, allora non esiste più la famiglia come realtà prestabilita dalla creazione. Interverrebbe un senso malinteso di libertà e di autolimitazione. La famiglia tra omosessuali significa l'assenza dei presupposti per la complementarità interpersonale voluta dal Creatore, secondo un piano fisico-biologico, ma anche psicologico.

Va comunque richiamato il monito di Ratzinger (allora Cardinale, 1986) per cui va deplorato con fermezza che le persone omosessuali siano oggetto di espressioni malevole e di azioni violente. La dignità di ogni persona deve sempre essere rispettata nelle parole, nelle azioni e legislazioni. Mons. Vincenzo Paglia,

neopresidente del Consiglio della famiglia (Roma 2013): No alle nozze gay, ma sì al riconoscimento dei diritti per le coppie di fatto e omosessuali secondo il Codice civile. In venti paesi l'omosessualità è ancora un reato. È tempo che i legislatori se ne preoccupino. Il Segretario del Partito Democratico Bersani si è dichiarato per l'urgenza di una legge antiomofobica ed entro un anno per quella sulle unioni civili.

Le unioni di fatto riflettono un'impostazione del tutto privatistica del matrimonio e della famiglia, che è lo strumento primario per la crescita integrale di ogni persona e svolge un ruolo originale e insostituibile (anche se non unico) nell'educazione dei figli.

Società

UNA BELLA STORIA

Un amico, la sua nuova patria

di Luisa Oprandi

L'avevo perso di vista da qualche tempo: non era più in fila alla mensa di via Luini quando, con una gentilezza disarmante, raccontava il sogno di portare nel nostro Paese la sua famiglia. Era stato con noi anche durante alcuni cenoni di fine anno a Giubiano e, nel corso della rituale tombola che regala premi utili, almeno uno per ogni partecipante, sperava di vincere qualcosa per la sua bambina e sua moglie. Non chiedeva per sé, con l'onesta tenacia e la semplice dolcezza che, nonostante la fatica e le tante rinunce, sempre hanno caratterizzato il suo essere cittadino straniero dell'est Europa arrivato in città.

Un ragazzo giovane, dagli occhi vivaci, per quanto sempre un po' velati dalla paura di non farcela a riunirsi alla sua famiglia. Lentamente aveva raggranellato piccoli risparmi per acquistare un biglietto con destinazione Roma: sarebbe servito per recarsi nella capitale, appena possibile, per sbrigare i documenti necessari al ricongiungimento della nucleo familiare.

Poi, almeno da dopo l'estate, non era più nel folto numero degli ospiti alla mensa serale, né mi è capitato di incontrarlo, come a volte accade, grazie alla casualità del percorrere una stessa strada o salire su uno stesso autobus.

L'ho rivisto invece domenica scorsa, durante il concerto cittadino che celebrava l'Unità d'Italia.

Un lungo abbraccio e un veloce amarcord sono bastati a rianno-

Si deve purtroppo registrare che dodici milioni di italiani vivono al di fuori dello schema della famiglia tradizionale (il 20% , ed il doppio rispetto a 15 anni fa). Nel 2010 si sono determinate 307 separazioni a fronte di mille matrimoni. Le separazioni afferiscono all'età media di 45 anni per l'uomo, di 42 per le donne e il 68,7% riguarda coppie con figli. Intervengono a creare contrasti anche le difficoltà economiche, ma pure le nuove tentazioni indotte dai socialnetwork. Siamo ben lontani in tanti casi dalla visione di una famiglia cristiana concepita come Chiesa domestica o piccola Chiesa, ove il vincolo d'amore risulta immagine e simbolo dell'alleanza che unisce Dio al suo popolo.

dare il filo di quei rapporti umani semplici che nascono spontaneamente con tanti di coloro che si rivolgono alla mensa: con naturalezza si entra in una regolarità di incontro che favorisce rispetto reciproco, solidarietà e gratitudine, qualche racconto di vita. Poche parole sono quindi bastate a confermare la sua felicità di essere ora qui con la famiglia e di riuscire a farcela in maniera autonoma al sostentamento.

Una bella storia di speranza e di amore, di coraggio e di volontà, che si leggeva nel sorriso con cui il giovane sintetizzava in un italiano discretamente fluido il cammino degli ultimi mesi.

Una bella storia che raccontava desiderio e capacità di integrazione, mentre serenamente mi diceva di essere inserito in una comunità religiosa assieme ad amici varesini orgogliosi della sua presenza e del suo contributo.

Una bella storia espressa nel sorriso spontaneo con cui rispondeva ad alcune battute di spirito nel nostro dialetto, ascoltate in un dialogo con alcuni "autoctoni" al nostro fianco. E all'istintivo gesto di scusarmi per avere usato una lingua forse sconosciuta, mi ha risposto tranquillamente di riuscire a capirla.

Una bella storia fatta del dignitoso omaggio alla nostra Patria. Lui era lì, alla sala Montanari ad ascoltare il bellissimo concerto vocale e strumentale di giovani musicisti. Questa terra, luogo della speranza per tanti stranieri, è già seconda patria nel suo cuore e nei suoi desideri se una domenica insolitamente fredda e nevososa di marzo era con altri amici varesini a celebrare la nostra memoria collettiva.

Un gesto intenso di significato che ha fatto da contrasto con la assenza, a eccezione del signor prefetto, delle autorità cittadine e degli amministratori.

Inoltre su www.rmfonline.it di questa settimana:

Attualità

NOTTI INSONNI INSEGUENDO IL CUD 2013

di Cesare Chiericati

Attualità

LA CAPORETTO DELLA DIPLOMAZIA ITALIANA

di Franco Giannantoni

Politica

GOVERNABILITÀ CON LA LEGGE ELETTORALE

di Giuseppe Adamoli

Opinioni

GRILLANDIA E FRANCESCANESIMO GENETICO

di Roberto Gervasini

Opinioni

MOBILITÀ URBANA, L'IDEA "MACHISTA" SU DUE RUOTE

di Michela Barzi

Politica

QUESTO PAPA PARROCO

di Lilliano Frattini

Sarò breve

GLI INNOVATORI

di Pipino

Apologie paradossali

ABOLIAMO I PARTITI POLITICI

di Costante Portatadino

Attualità

LA GUARDIA DEL PAPA

di Vincenzo Ciaraffa

Ambiente

GUIDA AI PRODOTTI MADE IN VARESE

di Arturo Bortoluzzi

Attualità

LA GIOVINEZZA DELLA CHIESA

di don Giuseppe Noli

Universitas

LA CITTÀ DENTRO L'UNIVERSITÀ

di Sergio Balbi

Attualità

PARROCCHIA DA 450 ANNI

di Sergio Redaelli

Sport

BETTOLE: NIENTE SOLDI DA 8 MESI

di Ettore Pagani

Attualità

LA FIACCOLA DELL'ECOLOGIA

di Giuseppe Terziroli

RMFonline.it

Radio  Missione Francescana

Il settimanale del territorio varesino è online!
Visita il sito

www.rmfonline.it

per leggere la versione completa.